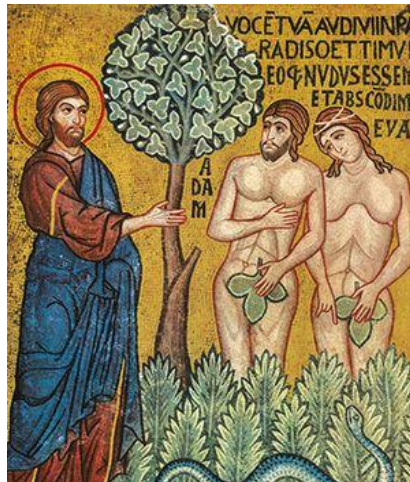


Meditazioni con Organo in san Simpliciano 2016 2017  
**Gli otto pensieri malvagi**  
*La gola: "Ha mangiato, si è saziato, ha respinto il Dio che lo ha fatto"*  
16 ottobre 2016

All'organo: Lorenzo Ghielmi  
Lettrice: Raffaella Primati  
Introduce: don Giuseppe Angelini



Dieterich BUXTEHUDE (1637 - 1707)  
Toccata in re minore  
Johann Sebastian BACH (1685-1750)  
*Herr Jesu Christ dich zu uns wend* BWV 709  
Arnold Matthias BRUNCKHORST (1670 -1725)  
Praeludium & Fuga in mi minore

L'origine del frutto è il fiore e l'origine della vita attiva è la temperanza; chi domina il proprio stomaco fa diminuire le passioni, al contrario chi è soggiogato dai cibi accresce i piaceri. Come Amalec è l'origine dei popoli così la gola lo è delle passioni. Come la legna è alimento del fuoco così i cibi sono alimento dello stomaco. Molta legna anima una grande fiamma e un'abbondanza di cibarie nutre la cupidigia. La fiamma si estingue quando viene meno la legna e la penuria di cibo spegne la cupidigia. [...] Il desiderio di cibo genera disobbedienza e una diletta degustazione caccia dal paradiso. Saziano la gola i cibi fastosi e nutrono l'insonne verme dell'intemperanza. Un ventre indigente prepara ad una preghiera vigile, al contrario un ventre ben pieno invita ad un lungo sonno. [...] La nube nasconde i raggi del sole e la grassa digestione dei cibi offusca la mente.

Uno specchio sporco non riflette distintamente la forma che gli si pone di fronte e l'intelletto, ottuso dalla sazietà, non accoglie la conoscenza di Dio . Una terra incolta genera spine e da una mente corrotta dalla gola germogliano cattivi pensieri. Come il brago non può emanare fragranza così neppure nel goloso sentiamo il soave profumo della contemplazione.

EVAGRIO PONTICO, *Antirrhetikos* (Gli otto spiriti malvagi), cc. 1-2

Johann Jakob FROBERGER (1616 - 1667)  
Toccata

«Ascoltate, o cieli: io voglio parlare:  
oda la terra le parole della mia bocca!  
Stilli come pioggia la mia dottrina,  
scenda come rugiada il mio dire;  
come scroscio sull'erba del prato,  
come spruzzo sugli steli di grano.  
Voglio proclamare il nome del Signore:  
date gloria al nostro Dio!  
Egli è la Roccia; perfetta è l'opera sua;  
tutte le sue vie sono giustizia;  
è un Dio verace e senza malizia;  
Egli è giusto e retto.  
Peccarono contro di lui i figli degeneri,  
generazione tortuosa e perversa.  
Così ripaghi il Signore,  
o popolo stolto e insipiente?  
Non è lui il padre che ti ha creato,  
che ti ha fatto e ti ha costituito?  
[...] Egli lo trovò in terra deserta,  
in una landa di ululati solitari.  
Lo circondò, lo allevò,  
lo custodì come pupilla del suo occhio.  
Come un'aquila che veglia la sua nidiata,  
che vola sopra i suoi nati,  
egli spiegò le ali e lo prese,  
lo sollevò sulle sue ali,  
Il Signore lo guidò da solo,  
non c'era con lui alcun dio straniero.  
Lo fece montare sulle alture della terra  
e lo nutrì con i prodotti della campagna;  
gli fece succhiare miele dalla rupe  
e olio dai ciottoli della roccia;  
crema di mucca e latte di pecora  
insieme con grasso di agnelli,  
arieti di Basan e capri,  
fior di farina di frumento  
e sangue di uva, che bevevi spumeggiante.  
Giacobbe ha mangiato e si è saziato,  
- sì, ti sei ingrassato, impinguato, rimpinzato -  
e ha respinto il Dio che lo aveva fatto,

ha disprezzato la Roccia, sua salvezza.  
Lo hanno fatto ingelosire con dei stranieri  
e provocato con abomini all'ira.  
Hanno sacrificato a demoni che non sono Dio,  
a divinità che non conoscevano,  
novità, venute da poco,  
che i vostri padri non avevano temuto.  
La Roccia, che ti ha generato, tu hai trascurato;  
hai dimenticato il Dio che ti ha procreato!

*Libro del Deuteronomio 32, 1-6. 10-18*

Johann Sebastian BACH (1685-1750)  
Trio super *Herr Jesu Christ, dich zu uns wend*  
à 2 Clav. et Pedal BWV 655

Il serpente era la più astuta di tutte le bestie selvatiche fatte dal Signore Dio. Egli disse alla donna: "È vero che Dio ha detto: Non dovete mangiare di nessun albero del giardino?". Rispose la donna al serpente: "Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: Non ne dovete mangiare e non lo dovete toccare, altrimenti morirete". Ma il serpente disse alla donna: "Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che quando voi ne mangiaste, si aprirebero i vostri occhi e diventereste come Dio, conoscendo il bene e il male". Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradito agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e si accorsero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.

*Libro della Genesi 3, 1-7*

Nicolaus BRUHNS (1665 -1697)  
Praeludium in sol maggiore